

lo Stato è riuscito nel suo intento di ridurre alla disperazione un rarissimo esempio di testimone antimafia del tutto incensurato così come è accaduto con quasi tutti i testimoni di giustizia;

mentre per i criminali felicemente « pentiti » lo Stato non ha badato a spese, al Melluso durante la protezione è stato corrisposto un contributo mensile da fame costituito da lire 600.000 mensili nonostante il nucleo familiare fosse costituito da due persone;

a parere del sostituto procuratore della DDA di Palermo Olga Papasso persistono rischi gravi per l'incolumità e la sicurezza del Melluso e pertanto la continuazione del programma speciale di protezione è indispensabile;

lo stesso procuratore ha ripetutamente segnalato questa grave situazione al Servizio centrale di protezione e per conoscenza al prefetto di Firenze Achille Serra;

da qualche tempo è stato inviato nella stessa località in cui vive il Melluso, un noto boss al soggiorno obbligato, il quale ha incrociato e riconosciuto il Melluso minacciandolo;

il capitano dei carabinieri competente ha più volte esortato il Melluso ad abbandonare la città toscana dove risiede e cercarsi un posto più sicuro —;

i motivi di questi comportamenti persecutori ed indegni di un paese civile e cosa abbia indotto il Servizio centrale a negare lo speciale programma di protezione con il rischio di esporre alla vendetta mafiosa un cittadino incensurato che si è rovinato la vita in nome della giustizia;

se il Ministro dell'interno ed il Sottosegretario con delega ai collaboratori di giustizia siano a conoscenza di questi gravi fatti e soprattutto cosa intendano fare per evitare che il Melluso venga ucciso come già successo al fratello. (4-30883)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A/4 lambisce il centro storico del comune di Osio Sopra il quale da anni ha presentato denunce per la nocività causata da questa importante arteria autostradale;

di fronte ad un atteggiamento della società autostradale teso a scaricare le responsabilità su chi usufruisce di tale autostrada, l'amministrazione comunale, « a sue spese », dava l'incarico all'Asl di Bergamo di effettuare delle analisi sull'entità del rumore e della diffusione di sostanze chimiche lungo la direttrice autostradale e all'interno del centro storico del proprio comune. Lo scopo di tale impegno era finalizzato ad avere delle prove sul grado di nocività e sul relativo degrado ambientale nei dintorni del centro storico;

il 7 agosto 1997 il comune di Osio Sopra promuoveva un incontro con i rappresentanti della società autostrada A/4 per analizzare insieme i dati forniti dall'Ussl di Bergamo e per proporre interventi di bonifica ambientale. Le analisi prese in esame dimostravano la gravità della situazione ambientale a danno dei cittadini di Osio Sopra, infatti i valori di ossidi di azoto superavano il limite di soglia 200 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 230 a 1650) il totale delle polveri sospese eccedeva i limiti di soglia 90 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 170 a 360); il benzene oltrepassava il limite di soglia 10 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 15 a 48). Tutti i valori descritti superano la seconda soglia di attenzione, inoltre alcuni dei valori elencati sono mutageni. I valori del rumore, in tutte le zone adiacenti all'autostrada oltrepassano i limiti giornalieri presi in considerazione nei centri industriali 65 dbA (da 65.3 a 71.1). A questo incontro erano presenti il sindaco, l'assessore all'ecologia e la società autostrade era rappresentata dall'ingegner Picchetti. Analizzati i dati forniti dall'Ussl di Bergamo si

passava a prospettare degli interventi di bonifica ambientale. Al termine dell'incontro l'ingegner Picchetti si assumeva l'impegno di produrre una relazione sullo stato di fattibilità di un intervento di bonifica acustica sul tratto di autostrada in oggetto, inoltre esprimeva alcuni suggerimenti circa i metodi di abbattimento del rumore e degli inquinanti dell'aria: ad esempio erigere barriere a cumulo con vegetazione, dove lo spazio lo avesse consentito. Infatti tale tipologia garantisce un buon abbattimento del rumore ed una diminuzione delle concentrazioni degli agenti inquinanti, grazie al filtraggio dell'aria operato da alberi di qualità (ad esempio acer saccharum, acero del Canada, ecc);

l'ingegner Picchetti suggeriva anche, dove l'autostrada è vicinissima ai fabbricati, di intervenire con le barriere fonoassorbenti le quali però permettono solo la diminuzione del rumore. Da parte del comune di Osio Sopra si proponeva l'impegno di far redigere il progetto preliminare ed esecutivo al suo ufficio tecnico per velocizzare la fase progettuale;

il 23 gennaio 1998 presso il comune di Osio Sopra avviene un nuovo incontro con l'ingegner Picchetti redattore del piano di fattibilità per discutere il contenuto del piano e soprattutto per prendere in esame le procedure burocratiche richieste per la costruzione delle barriere. Inoltre venivano definiti gli impegni a carico della società Autostrade e quelli del comune di Osio Sopra;

il 16 gennaio 1998 il comune di Osio Sopra inviava alla società Autostrade una proposta che conteneva la ripartizione degli oneri finanziari tra la società stessa ed il comune di Osio Sopra. A carico del comune di Osio Sopra veniva indicata una cifra di lire 340.000.000, finalizzata a sostenere i costi del progetto preliminare e definitivo; l'acquisto delle aree per la costruzione delle barriere a cumulo, l'esecuzione dei lavori del rilevato in terra e la relativa piantumazione e manutenzione. A carico della società Autostrade la cifra indicata era di lire 910.000.000, finalizzata

alla realizzazione delle barriere fonoassorbenti su terreno di sua proprietà;

il 9 marzo 1998 la società Autostrade attraverso una lettera accettava l'ipotesi proposta dal comune di Osio Sopra;

con questa comunicazione l'amministratore comunale dava l'incarico all'ufficio tecnico del comune alla progettazione preliminare dell'opera;

il 18 luglio 1998 l'ufficio tecnico inviava il progetto preliminare alla società Autostrade per il relativo esame ed approvazione;

l'11 novembre 1998 la società Autostrade, dopo aver chiesto alcuni cambiamenti, approvava il progetto preliminare (modificato) con le relative modifiche;

il 19 novembre 1998 il consiglio comunale di Osio Sopra approvava il progetto preliminare modificato con voti unanimi: favorevoli 13 su 13 presenze;

il 16 dicembre 1998 la giunta comunale di Osio Sopra approva il progetto definitivo ed esecutivo e lo inviava per l'approvazione alla società Autostrade il 17 dicembre 1998;

il 22 febbraio 1999 il consiglio comunale di Osio Sopra approvava lo schema di convenzione tra il comune di Osio Sopra e la società Autostrade;

nel mese di settembre 1999 la società Autostrade comunicava al comune la seguente notizia: « per quanto riguarda le barriere fonoassorbenti il progetto è definitivo ma non esecutivo »;

il motivo di ciò si identificava nella necessità di verificare che gli attuali muretti siti sulla sua proprietà fossero in grado di sostenere le barriere antirumore;

dopo questa comunicazione, considerata poco collaborativa e tesa a prolungare i tempi di realizzazione, sono continuate le pressioni nei confronti della società Autostrade senza però avere una risposta;

si è ormai arrivati al mese di luglio 2000 e si è ancora in attesa del progetto esecutivo —:

quali siano i motivi del ritardo del progetto esecutivo delle barriere antirumore e i tempi necessari per l'inizio dei lavori. (4-30885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del settore della risicoltura sta allarmando tutta la popolazione delle tre maggiori province risicole d'Italia nella pianura padana e cioè Pavia, Vercelli e Novara;

tale allarme nasce dal fondato timore che una diminuzione della superficie destinata alla coltivazione del riso, sia per l'incidenza delle dirette misure della riforma comunitaria prevista (*seat-aside*) sia per le devastanti conseguenze che si avrebbero a seguito delle misure comunitarie e cioè quelle di un massiccio abbandono della secolare produzione del riso da parte degli agricoltori della pianura padana, provocherebbe la fine di una secolare e redditizia attività produttiva;

tale abbandono della produzione risicola produrrebbe un incontrollabile sconvolgimento del sistema idrico della pianura padana, con un impatto altresì negativo sull'intero ecosistema di quel territorio in gran parte vocato alla sola produzione del riso che andò a sostituire quattrocento anni fa le paludi su quei territori;

la Commissione agricola europea riconosce che il riso è coltivato in specifiche aree tradizionali e prevede, nella relazione-proposta, che entro il 31 dicembre 2003 venga presentata agli Stati nazionali una relazione speciale sull'impatto ambientale

delle misure proposte e sulle eventuali misure nazionali adottate in materia —:

se non ritenga, anche per le sue note e proclamate sensibilità ambientali, di predisporre immediatamente la relazione speciale, considerata l'emergenza, sull'impatto ambientale delle misure proposte dalla Commissione europea senza attendere la data del 31 dicembre 2003 che potrebbe vedere scomparsa o nettamente ridimensionata la produzione del riso in Italia ed a tal fine quali misure immediate intenda adottare a riguardo. (5-08079)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles è prevista la riunione della sessione del consiglio dei ministri comunitari dell'agricoltura;

tale riunione è convocata per recepire il nuovo regolamento in merito al sistema di identificazione e di registrazione della carne bovina, ovvero le informazioni che le aziende sono obbligate a scrivere nell'etichetta in modo da fornire al consumatore un quadro completo su: origine, categoria ed età dei vari vitelli, manzi e derivati che si acquistano;

oggi dalle confezioni di carne bovina si possono ricavare tutte le notizie concernenti il luogo di nascita degli animali e come questi sono stati ingrassati e infine macellati, una garanzia di qualità a vantaggio di consumatori e produttori;

nel nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, l'obbligo di fornire notizie in etichetta diverrebbe facoltativo;

in questo modo, stabilendo che sulle etichette vanno indicate solo alcune caratteristiche, di fatto si azzerano le unicità delle culture dei Paesi di origine e si darebbe il via libera alle carni bovine geneticamente modificate;